Il « miracolo politico » nella Repubblica Federale Tedesca

Una sinistra socialista sta maturando in Germania

Il significato della « rivolta » seguita all'attentato contro Rudi Dutschke La rivista « Fogli marxisti » - I « gruppi spontanei » - Un nuovo programma d'azione - Le posizioni dei comunisti

democratica e socialista degli studenti (e non solo degli studenti) che ha sconvolto la Repubblica federale tedesca dopo l'attentato a Rudi Dutschke, ha colto di sorpresa l'opinione pubblica italiana. Una Germania autoritaria, fatta di sudditi disciplinati, ha rivelato all'improvviso di essere invece uno Stato nel quale numerosi sono i cittadini capaci di lottare. Quella Repubblica federale tedesca, che sembrava quasi un modello esemplare di Europa americanizzata, di classe operaia « integrata », di sistema capitalistico maturo onnipotente (alla Marcuse), diventa tutto a un tratto di nuovo la patria di Marx ed Engels, della loro Nuova gazzetta renana, bandiera della rivoluzione del 1848, di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, della rivoluzione del 1918, della Lega di Spartaco, del socialismo di sinistra. A venti anni di distanza dal « miracolo economico» capitalistico, un « miracolo politico » rivo-

Perché ci sia una esplosione, occorre che si sia accumulato del materiale esplosivo. Perché i sudditi divengano cittadini, gli «integrati» rivoluzionari o anche soltanto ribelli, è necessaria una maturazione di coscienza, che non avviene mai spontaneamente, che è sempre presa di coscienza mediata da una azione organizzata politica e ideale. La lotta antimperialistica e anticapitalistica, la lotta per una democrazia reale socialismo non rinasce oggi, nella RFT, per un « miracolo ». Viene alla luce, divampa in una prima grande fiammata, un fuoco che da tempo, sotto la cenere o in località isolate, ardeva e veniva alimentato.' Fuor di metafore e di generalità, vorrel comunicare ai compagni e agli amici lettori le informazioni aggiornate che ho raccolto in questi ultimi giorni, dopo l'attentato a Dutschke leggendo gli ultimi numeri di riviste tedesche che avevo fino a quel momento ammucchiato sul tavolo, rinviandone di giorno in giorno l'esame. Comincerò coll'esporre suc-

cintamente il contenuto degli ultimi due numeri della rivi sta Fogli marxisti (Marxistische Blätter), che si pubblica da sei anni a Francoforte sul Meno, ma che proprio nell'anno da poco trascorso, nel 1967, ha visto triplicati abbonamenti e vendite. Il numero 1 (gennalo/febbraio 1968) ha come tema principale « Marxismo più umanesimo », il numero 2 (marzo/aprile 1968) porta invece come sopratitolo: « Democrazia-socialismo ». Cominciamo dal numero 2, e dall'articolo più riccamente informativo sui precedenti immediat idella rivolta democratica e socialista, quello di Manfred Kapluk sui « Problemi del movimento operaio nella RFT» (Repubblica federale tedesca, cioè Germa-

nia occidentale). Kapluk dà un quadro delle forze di opposizione al « sistema » del capitalismo oligarchico tedesco-occidentale, cominciando dai gruppi cri- l

La vera e propria rivolta | tici o dissidenti all'interno | socialista, che ha subito landel Partito socialdemocratico (SPD). La « grande coalizione », cioè l'alleanza di governo dell'SPD con il partito del grande capitale, la CDU/CSU (demo e socialcristiani), ha suscitato opposizioni vaste e aspre, anche se parziali e in-conseguenti, nelle file della SPD. Le riforme proposte dal-la direzione di destra della SPD, le « prospettive socialdemocratiche per gli anni '70 » appaiono sempre più chiaramente come un « completamento e allargamento dell'attuale sistema di potere», come pura e semplice « modernizzazione» e «razionalizza-

zione » del sistema. Come dice Johannes Henrich von Heiseler in un altro articolo, « Il dilemma del riformismo oggi », questo piano implica uno svuotamento della democra zia parlamentare borghese, e « una diretta dittatura politica dei monopoli» in forme « moderne » e « razionali »: pianificazione monopolistica con blocco del salari e « regolamentazione » della lotta di classe, « leggi di emergenza » che consentono i pieni poteri alle classi dominanti e al loro Stato in qualsiasi momento.

Tra le forze organizzate dal-

la socialdemocrazia e nella socialdemocrazia e in conflitto (più o meno parziale, ma netto) colla sua attuale direzione, Kapluk enumera la « Lega socialdemocratica della istruzione superiore », la « Gioventu socialista » (studentesca e non), e - soprattutto - la « Confederazione sindacale socialdemocratica». Questa ulti ma è condotta, dallo sviluppo stesso delle cose (monopolismo di Stato, spesa pubblica, ecc.), a una lotta sem pre più politica, al centro della quale sono oggi la opposizione al progetto di « leggi di emergenza» e alla richiesta di armamento atomico (sui sindacati socialdemocratici, vedi un articolo apposi-

to di H. Schaefer, centrato

sul problema: «Integrazione

o politica di classe? »).

Fuori della socialdemocrazia, si sono venuti formando, soprattutto negli ultimi anni un gran numero di «gruppi spontanei socialisti »: tutti in polemica da sinistra coll'SPD. ma estremamente dispersi e divisi dal punto di vista sia organizzativo che politico e ideale. Kapluk ci informa però del fatto che, a Offenbach am Main, l'8 febbraio scorso (poco più di due mesi fa), si è costituito un Centro socialista come « organo di coordinamento delle molte iniziative locali e regionali ». Il Sozialistisches Zentrum è stato promosso dall'incontro della Lega socialista, della ASO, della VUS (Unione di socialisti indipendenti), di a altri gruppi di azione socialisti di sinistra, con alcuni comunisti ». I comunisti (i compagni del vecchio KPD, che sacrificò nella battaglia contro Hitler al potere centinala di migliaia dei suoi migliori militanti) sono stati messi fuori legge — come è ben noto — da quel « fior di democrati-

co » del vecchio Adenauer nel La costituzione del Centro

ciato un programma di azione socialista, ci sembra un avvenimento che apre grandi possibilità e speranze. Rimangono però, ci ammonisce Kapluk, differenze di opinione tra i socialisti di sinistra aderenti al Centro e i comunisti; tali differenze « consistono ancora soprattutto nella valutazione della democrazia socialista della DDR » (repubblica democratica tedesca) « e di altri Stati socialisti, nel giudizio su alcuni periodi dello sviluppo storico del movimento operaio».

Una potente spinta non tanto ad un avvicinamento di po-sizioni diverse ma alla elaborazione di una nuova, origi-nale posizione comune di tutta la sinistra socialista (fuori dell'SPD), riteniamo dovrebbe venire dal nuovo Programma del KPD (legalmente sempre clandestino), che il governo della «Grande coalizione » sedicente democratica si affanna a tenere nascosto, colla violenza della polizia e della censura, al popolo tedesco. Ma non siamo più ai tempi di Adenauer e della « guerra fredda »; il programma viene fuori, nella sua sostanza. anche se non nella sua lettera, sulla stampa legale; per esempio nella intervista del segretario del KPD, compagno Max Reimann, ai Fogli marxisti, che apre il numero in esame

La formula sintetica usata da Reimann, per indicare lo obiettivo strategico generale del nuovo programma e: «Traiondità, della RFT in uno Stato di pace e di democrazia avanzata». «La lotta per una alternativa democratica puo essere fondata solo sul riconoscimento realistico delle strutture di potere sociali e politiche nel nostro paese ». Reimann mette al centro della sua argomentazione il nesso indissolubile democraziasocialismo: «Ogni movimento, ogni azione democratica che rafforza la coscienza e l'organizzazione del proletariato e degli altri strati lavoratori, che li aluta a riconoscere il grande capitale come nemico principale del popolo, a comprendere il carattere reazionario del potere statale e della politica governativa di oggi, a vedere cosa c'è dietro alla demagogia dei circoli dirigenti, contribuirà al rafforzamento delle forze socialiste.. la lotta per pace, democrazia, riforme antimonopolistiche è quindi parte inalienabile della nostra lotta per il socia-

Tale lotta, agglunge Reimann, ha anche un valore in sé. Noi siamo sul terreno del la Costituzione, afferma Reimann, della quale proponiamo una riforma democratica per via democratica. Gli uo-mini oggi al potere « vogliono rendere illegale e perse guibile penalmente ciò che era permesso nella Germania guglielmina» (ai tempi del Kaiser). Oggi, d'altronde, conclude Reimann, quando parliamo di dittatura del proletariato intendiamo una societa e uno Stato nel quale il proletariato è la nuova classe dirigente; vogliamo però un potere operaio con plurità di partiti, Parlamento, libertà dell'opposizione.

Per noi, comunisti italiani, è di estremo interesse vedere il delinearsi di una strateyıa rıvoluzıonaria comune ın lutta l'Europa capitalistica. L'attenzione dedicata dai Marristiche Blätter alle esperienze e alla elaborazione teoricopolitica dei comunisti italiail è del resto grandissima. Negli ultimi numeri abbiamo notato un articolo di Sergio Segre sui « Problemi attuali del movimento operajo italiano », uno studio di Thomas Müller su « Antonio Gramsci

 un comunista europeo ». un secondo studio su Gramsci (« La concezione politica ») di Ernesto Ragionieri; un saggio di Luciano Gruppi nel numero dedicato al tema « Marxismo più umanesimo» (e può darsi che altri scritti sull'Italia ci siano sfuggiti).

Il saggio di Gruppi ci fa spostare l'attenzione dalla politica militante al suo retroterra teorico. Gruppi, già mettendo come titolo al suo scritto la frase di Marx: «Gli uomini fanno essi la loro storia », argomenta contro la tendenza, che conosce oggi una certa moda in Francia, a respingere ogni « interpretazione del marxismo come umanesimo (cfr. a questo proposito Per Marx di Louis Althusser) ». « Marx non risoive mai la storia nelle sue strutture... L'uomo non appare mai risolto nelle strutture in cui opera... Il metodo analitico cismo delle ideologie, degli umanesimi astratti, e condu ce nel tempo stesso a un umanesimo reale grazie alla analisi dell'uomo nella storia, più precisamente della posizione specifica e variabile dell'uomo nei processi storici specifici e variabili s.

Louis Althusser, in una sua intervista a L'Unità (1 febbrato 1968) ha giudicato la pressione "umanistica" contemporanea » come uno dei tanti « assalti dell'ideologia

burghese ». In un secondo articolo vedremo come invece nella Germania occidentale (cos) come in altri paesi europei) il risveglio del marxismo sia strettamente collegato con una rinnovata aspirazione umanistica.

VIETNAM

Pubblicati gli atti del processo istruito a Stoccolma dal «Tribunale Russell»



VERDETTO INEQUIVOCABILE:

Gli Stati Uniti colpevoli del «crimine d'aggressione»

Un'argomentazione complessa che non è soltanto giuridica, ma anche politica e morale - « Vogliamo risvegliare le coscienze per creare un'opposizione di massa» - Un panorama di atrocità che testimonia lo scacco del « modello di civiltà » imperialista

Il silenzio che la grande stampa d'informazione nazionale ha steso sullo svolgimento del processo istruito dal Tribunale Russell per giudicare i crimini commessi da gli Stati Uniti nel Vietnam esprime al tempo stesso il senso di colpa e l'atteggiamento di complicità - tanto più profondo il primo quanto più aperto è stato il se condo - della borghesia italiana e delle forze politiche che governano lo Stato in nome. « Noi indaghiamo per esporre. Ci documentiamo per accusare Risveglia mo le coscienze per creare l'opposizione di massa. Que sto è lo scopo che ci prefiggiamo ». (B. Russell, p. 28) Quando avremo raccolto tutte le testimonianze e tutti i rapporti degli esperti, e tirato le conclusioni, pubblichere mo un libro bianco e, nello stesso tempo, tenteremo, con tutti i mezzi che avremo a di sposizione, di provocare maniestazioni, di mobilitare i sin dacati e gli studenti, e lance remo una campagna di ade sioni nella speranza che le nostre conclusioni vengano accettate e approvate da tutti » J.P. Sartre, p. 408). In queste affermazioni so

no racchiusi il significato e le finalità del Tribunale Russell del quale sono stati pubbli cati gli atti della prima sessione del 2-10 maggio 1967 (Tribunale Russell - 11 processo di Stoccolma, ed. De Donato, Barr, 1968 p. 453., L. 1.600): esprimere un giudizio morale e politico, soste nuto da inoppugnabili argo mentazioni di diritto, che sup plisca la carenza e il silenzio dei tradizionali organi di informazione per mezzo di canali di comunicazione inediti e « provocatori », per spingere ad una mobilitazione di massa delle coscienze democratiche e delle forze antim perialiste

La prima sessione doveva rispondere a due quesiti: 1) ha il governo USA commesso atti di aggressione ai sensi del diritto internazionale? 2) ci sono stati, e in quale misura, bombardamenti di obiettivi di carattere puramente civile, e in modo particolare di ospedali, scuole, sanatori, dighe, ecc.? In realth, il Tribunale ha dovuto dare una risposta più generale al quesito di natu-

debbano essere sottoposti a i regole e norme di diritto in ternazionale e della morale umana o, come avviene nel Vietnam, alla legge dell'aggressore, del più forte, alla legge della violenza, della giungla. E ancora, se un popolo abbia il diritto di scegliersi un destino e di costruirsi un avvenire diversi da quelli che hanno scelto per lui gli aggressori americani secondo gli interessi e la logica della dominazione

imperialista. L'autorità in forza della quale il Tribunale si è costituito, ha accusato, indagato ed emesso una sentenza di con dal prestigio intellettuale e politico dei suoi componenti Anders, Basso, Carmichael, Deutscher, Russell, Sartre Weiss, e ancora Dedijer, De Beauvoir, Abendroth, Oglesby, Cini, Halimi, e altri ancora) quanto dalla rigorosità delle argomentazioni in via di di ritto internazionale, dalla scrupolosità delle indagini svolte sul posto e dalla raccolta di documentazioni e testimonianze, dall'impegno umano e ci vile dei giurati. La sua legittimità deriva, soprattutto, dalla volontà degli uomini di tutto il mondo di conoscere e giudicare. « I giudici esistono, e dappertutto: sono i popoli e, in particolare, il popolo americano s (Sartre, p. 41)

Richiamo

Il verdetto scaturito dalla assise di Stoccolma è inequivocabile: gli Stati Uniti hanno commesso il fondamentale crimine di aggressione, crimine supremo che racchiude, se condo i termini della sentenza di Norimberga, come ele-menti costitutivi il crimine contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'uma nita. Parimenti unanime è stata la sentenza di condanna dei bombardamenti su obiet tivi civili, e comunque posti a distanza da possibili obiet tivi militari e strategici, a scopo puramente terroristico e con l'uso di armi anti-uomo A questo riguardo il libro raccoglie un'amplissima documentazione sull'uso di nuove armi o comunque vietate dalra giuridico-etico-politica se L. Lombardo-Radice | ra giuridico-etico-politica se | no 1055. de siche, batteriologile leggi di guerra - armi chi-

che, defolianti, napalm, supernapalm, bombe a frammentazione, a biglie, al fosforo, ecc sebbene questo capo d'accusa sia stato dibattuto nella seconda sessione del Tribuna le, tenuta a Copenaghen il 21 30 novembre 1967. Daj panorama di devasta

zione, atrocità, orrori com

messi dagli americani emer ge, però, contemporaneamente per contrasto, la realtà di un Vietnam libero, operoso, democratico, socialista; di un popolo che si stringe attor no alle proprie organizzazioni (il FNL a sud e il partito e il governo a nord), intenziona to a resistere e vincere per ricostruire Paradossalmente il lungo elenco di asili, scuole, ospedali, sanatori, lebbrosa ri, dighe, canali, centri cultu rali e ricreativi, chiese, pago de, ecc., bombardati a più riprese con furia brutale, che ci viene offerto in lettura e alla riflessione, testimoniano meglio di qualsiasi discorso propagandistico, lo scacco subito dal « modello di civiltà i che l'America tende ad imporre con violenza distruttrice, e per contro il trionfo di una concezione di vita e di un progetto di esistenza che trag gono la propria forza dal socialismo.

Il Tribunale - e questo è forse il suo maggior merito - non si la scudo di ambi gue remore pseudo-legalitarie o « democraticistiche » in no me di una impossibile impar zialità Il mondo libero, cioè socialista, o che lotta per la propria liberazione, cioè per il socialismo, giudica e con danna i suoi oppressori Da che mondo è mondo sono ie vittime ad esigere ed appli care la giustizia. I crimini commessi ai danni del popo lo vietnamita vengono ripor tati alle loro motivazioni di fondo e alla necessità logica che li richiede: la logica espansionistica della politica ımperialista.

Ši precisa cosi ii giudizio che partendo da punti di Vista diversi ma concordando nelle conclusioni danno Weiss e Kolko dell'aggressione ame ricana come di una guerra test. Per il primo, gli Stati Uniti usano il Vietnam come campo di esercitazione per gli agenti della controrivoluzione mondiale e per la sperimentazione di nuove tecniche e forme di repressione e di distruzione di massa, alla stessa maniera di Hitler e Mus-

solini in Spagna nei 1936 nè è da trascurare il sottofondo razzistico della tendenza a fare degli asiatici delle cavie: «Gli Usa, per primi, nella storia dell'uomo, hanno usato le armi nucleari con tro Hiroshima e Nagasaki, le armı batteriologiche e il na palm contro i popoli coreano e cinese, e le bombe anti uomo, le sostanze chimiche e tossiche e il supernapalm contro il popolo vietnamita » (S. Kugai, p. 197) Per Kolko, l'aggressione risponde alle estgenze connaturate all'imperialismo di reprimere tutti i moti di liberazione che si svi luppano nel mondo e che mirano ad allargare l'area del socialismo La funzione è quel la di gendarme del mondo, lo obiettivo la dominazione e lo sfruttamento dei popoli e del le loro ricchezze.

Un esempio di azione

L'indicazione più pertinente e venuta dalla testimonianza del cubano Carpentier, del rappresentante cioè di un popolo che, dopo quello vietna mita, oggi sente maggiormen te il peso della minaccia eser citata dagli USA l'aggressione nel Vietnam rappresenta un « annuncio le cui costanti so no tanto più valide in quanto si sono erette a metodo di distruzione e di stermi nio * (p 298) « La guerra nei Vietnam ci minaccia tutti » (p. 302) La catastrofe che uncombe su tutto il mondo è scongiurabile purchè si agi sca Il Tribunale Russell è un esempio di azione, ma anche un appello perchè ad esso si faccia seguire uno sforzo di informazione e mobilita zione delle masse di tutto il mondo - dat paest ancora sotto il giogo coloniale ai paesi socialisti ai paesi occi dentali nei quali la classe operaia si è data organizzazio ni rivoluzionarie agli stessi Stati Uniti, nei quali nuovi e promettenti fermenti si fanno strada (New Left, Black Power; - tale da colpire e mettere in crisi, in forme e situazioni diverse, le varie con figurazioni attraverso le quali si manifesta ed opera l'imperialismo.

Fernando Rotondo

Il Convegno nazionale di antropologia culturale a Perugia

Una scienza giovane di fronte alla crisi della società

Perchè in Italia è stato finora impedito l'affermarsi delle « scienze sociali » - Le relazioni di Ferrarotti, Luporini, Lanternari, Tentori, Altan, Rodotà, Seppilli e Alberoni - Occidente e Terzo Mondo - Un'interessante mostra fotografica sulla vita familiare negli ultimi cento anni - L'appassionata partecipazione degli studenti - Protesta per le violenze poliziesche contro i giovani romani

'uomo? non è più una domanda di pertinenza della filosofia, ma è di pertinenza delle scienze empiriche »: con queste parole il prof. Luporini ha iniziato la seduta conclusiva del terzo convegno nazionale di antropologia cultu rale che si è tenuto a Peru gia dal 25 al 28 aprile Come tutte le scienze sociali, anche l'antropologia culturale è, in Italia, una scienza molto gio vane: l'arretratezza strutturale della società italiana, infatti, attraverso l'imperio fascista o clericale ha impedito fino a ieri l'affermarsi di queste discipline che assumono come oggetto di osservazione empirica, di ricerca, di interpretazione, tutto ciò che nell'uomo vi è di non-biologico, tutto ciò che nell'uomo è cultura piuttosto che natura. Nell'ambito delle scienze so ciali l'antropologia culturale studia le conoscenze, i valo ri, gli schemi di comporta versi gruppi, nelle diverse società. Si tratta dunque di scienze che hanno in se un potenziale contestativo: il che spiega il ritardo e le difficol tà della loro nascita anche dopo il crollo del fascismo, e le resistenze che ancora adesso incontrano.

Il «diritto» e la «giustizia»

Tema generale del convegno era « l'antropologia culturale di fronte alla crisi e al mutamento dei valori nella società moderna » e, dopo le relazioni generali introduttive di Ferrarotti e Luporini su Significato e funzione dell'antropologia nella società moderna», il tema si è articolato su alcuni problemi d'im

portanza fondamentale. Una delle caratteristiche più salienti del nostro tempo è il rapporto tra la cultura dell'Occidente e la cultura del Terzo Mondo, argomento affrontato nella relazione di Vittorio Lanternari. Specificamente incentrato sulla situazione italiana il contributo di C. Tullio Altan e di Stefano Rodotà su « Valori, diritto e amministrazione della giustizia nella società italiana in trasformazione »: i nostri strumenti giuridici infatti si riferiscono a una situazione sociale consolidata, immaginata come stabile e perciò come ispiratrice di valori assoluti; d'altra parte il costume» entra nella concezione di molti giuristi soltanto sotto la forma dei pregiudizi sopravvi venti negli strati più arretrati della società. Lo studio d'Ila antropologia culturale è quin di essenziale, ai fini dell'elaborazione di strumenti giuridici che riflettano una società in trasformazione.

« Crist e mutamento di va lori nell'istituto familiare ita liano» era il tema della relazione di Tullio Tentori, e su « Valori e condizione dell'uomo nella società dei consumi e nei processi e contraddizio ni della sua penetrazione in Italia » hanno riferito Tullio Seppilli e Francesco Albero ni. tema, questo, che ha an ch'esso esemplificato in ma niera molto efficacemente dimostrativa il valore della scienza antropologica: essa mostra il tipo di valori che i gruppi dominanti impongono, e aı qualı gli ındıvıdui vengono condizionati Ma osserva Seppilli - tanto sarebbe sbagliato vedere nella società italiana una società già irreversibilmente conqui stata dal consumismo, quanto sarebbe shagitato tener conto solamente dei livelli di vita più bassi che in Italia si riscontrano, e finir quindi per negare l'esistenza «tessa di una tendenza consumista Parti integranti del Conve-

ano più che manifestazioni parallele sono stati una mostra fotografica e un film, poi ché i temi offerti all'attenzio ne erano esempio pertinente des tems dell'indagine antro pologico culturale, e le modalità con cui renivano of ferti rispecchiavano la rarietà del materiale documentario del quale l'indagine stessa si

La mostra fotografica, or ganizzata dal Centro informa zioni Ferrania e dall'Istituto di etnologia e antropologia culturale dell'Università di Perugia, raccoglie materiale documentario fotografico che

«La domanda che cosa è i rispecchia, nel corso di cento anni, i momenti fondamentali della vita familiare italiana e anche l'ultilizzazione dell'immagine familia re per la propaganda politica e per la pubblicità: offre cost un esempio di come anche i valori connessi all'istituto della famiglia vengano utilizzati da parte dei gruppi sociali che detengono il potere, al fine di egemonizzare e condizionare larghi strati di popolazione

Il film & Silent revolution : ž stato girato negli Stati Uniti dai Cinéastes Engagés del Canada, come documentazione sulle lotte dei negri, come espressione della loro ideologia rivoluzionaria, e al tempo stesso come strumento **di** propaganda Si tratta dunque ad un tempo di un oggetto d'indagine e studio, ed anche, per una certa parte, di un esempio di indagine e di stu

Il film venne proiettato di fronte a un foltissimo pubblico, che comprendeva non solo i partecipanti al conveuno ma anche molti studenti dell'uni versità di Perugia, che prese ro spunto dai temi del film per improvvisare una manifesta zione per la libertà del Vietnam Subito dopo venne an nunciata l'occupazione della Facoltà di Lettere, e le successive sedute del Convegno ebbero anche un attento pubblico studentesco mà dallo inizio del convegno si sentura che l'atmosfera di battaglia che pervade tutta l'Università italiana era anche sottintesa. più o meno implicitamente. nel discorso scientifico, ma con la presenza fisica degli studenti in sala il riferimento alle lotte universitarie si fece via via più stretto e perti-

Per ragioni complesse e non occasionali: e cioè, perché l'Università è stata sinora lo strumento di affermazione di quei valori che il potere im pone, c che l'antropologia culturale, invece di accessar li come dati permanenti, come termini di riferimento. come metri di misura, sotto pone ad analisi scientifica ed espone così alla contestazione: perciò le scienze sociali si trovano, nel mondo accademico, in situazione analoga sotto certi aspetti – a quella del movimento studentesco: in polemica per demolire vecchi apparati di potere e per conquistare spazio a una concezione nuora degli studi

La questione del linguaggio

Proprio perché è una scien

za dell'uomo e della società.

quello che nella società avviene

si riflette immediatamente su un convegno di antropologia culturale simbolo della polemica contro la repressione poliziesca che imperversa sugli studenti è stato, da parte del convegno, il far posto agli studenti e dar loro la parola. Il che non significa poi è logico – accettare passivamente le critiche che gli studenti muorono proprio a uno studente che aveva criticato il convegno per il linguaggio immegato, non accessibile se non agli specialisti, Seppilli ha replicato che ogni scienza ha e deve avere un suo linguag gio specializzato, così come deve opporsi alle tentazioni di un « neo-irrazionalismo di si-

nistra » che oggi da piu par-

Alla fine del convegno sono

ti si profilano

state raccolte numerosissime firme alla «equente mozione: e i sottoscritti, studenti pro lessori e studiosi presenti al Terzo Convegno nazionale di antropologia culturale, nel condannare fermamente la proditoria e incivile carica della polizia contro gli stu denti romani che manifesta vano in forma pacifica per protestare contro uli arresti dei coileghi di tutta Italia ope rati dall'apparato repressivo dello Stato al fine di stronca re un giusto dissenso espri mono il loro totale appoquio alla lotta che la giorentu studentesca uniuma sta condu

cendo per una scuola e una

società rinnuvate e senza di

scriminazioni di classe s. Laura Conti

MANZÙ A TORINO



Fino al 14 maggio la galleria « Narciso » (piazza Carlo Felice n. 18) presenta una ricca antologia dell'opera di Giacomo Manzù: 31 opere, fra sculture disegni assai belli e pitture datate fra il 1930 e il 1953. Il nucleo fondamentale della mostra è costituito da alcune sculture - in particolare Annunciazione 1931, Cardinale 1940, Crocefissione 1940, Crocefissione 1942. La polacca 1941 e Bambina che giuoca del 1943 - che documentano assai bene la dissoluzione della statuaria operata da Manzù, proprio negli anni più bui della dittatura fascista in Europa, e la nascita di una plastica della vita quotidiana capace anche di farsi portatrice di un grande sentimento collet-Mvo. Nella foto: Crocefissione 1942